

Movimenti ecclesiali e AGESCI: Papa Leone XIV richiama tutti alla comunione

Daniele Pinton | 27/05/2026 | Recuperare e condividere

Città del Vaticano – I carismi sono un dono dello Spirito Santo, ma trovano la loro piena autenticità soltanto quando rimangono inseriti nella comunione della Chiesa. È questo il cuore del [messaggio che Papa Leone XIV](#) ha consegnato ai moderatori delle associazioni internazionali di fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, ricevuti in Vaticano dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Un incontro che non rappresenta soltanto un momento istituzionale, ma una vera riflessione ecclesiale sul rapporto tra carisma e comunione, tra identità e missione.

Tra le realtà presenti vi era anche l'**AGESCI**, l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, espressione significativa dell'associazionismo ecclesiale italiano e da decenni impegnata nell'educazione delle giovani generazioni attraverso il metodo scout. La sua partecipazione assume un valore che va oltre la semplice presenza istituzionale: testimonia come anche lo scoutismo cattolico sia chiamato a confrontarsi con il percorso di rinnovamento ecclesiale indicato dal Successore di Pietro.

Il passaggio più incisivo del discorso del Pontefice è stato senza dubbio il richiamo a evitare ogni forma di autoreferenzialità. «Non chiudetevi in voi stessi», ha esortato Leone XIV, osservando come talvolta alcune realtà ecclesiali possano correre il rischio di identificare il proprio carisma con l'intera esperienza della Chiesa. È un monito pronunciato con chiarezza, ma anche con profonda paternità, perché il Papa non intende ridimensionare il valore delle associazioni e dei movimenti. Al contrario, ne riconosce l'importanza, ricordando che essi costituiscono una ricchezza preziosa suscitata dallo Spirito Santo per il bene dell'intero Popolo di Dio.

L'insegnamento del Pontefice si colloca nella più autentica tradizione ecclesiologica del Concilio Vaticano II. La Chiesa vive della pluralità dei carismi, dei ministeri e delle vocazioni, ma questa molteplicità non genera frammentazione. Ogni dono ricevuto dallo Spirito è ordinato all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo. Per questo motivo nessun movimento, nessuna associazione, nessuna comunità può considerarsi autosufficiente o pensare di esaurire in sé la ricchezza della vita ecclesiale. La comunione con il Vescovo, con la Chiesa particolare e con il Successore di Pietro rimane il criterio fondamentale attraverso il quale ogni carisma manifesta la propria autenticità.

È una prospettiva che interpella anche l'AGESCI. Lo scoutismo cattolico ha sempre posto al centro del proprio metodo educativo la crescita integrale della persona, la vita comunitaria, il servizio, la responsabilità e la fraternità. Valori che trovano il loro fondamento nel Vangelo e che fanno dello scoutismo una vera scuola di vita cristiana. Proprio per questo il richiamo di Leone XIV rappresenta anche un incoraggiamento a continuare il proprio cammino con rinnovata consapevolezza ecclesiale, coltivando una formazione che aiuti i giovani a sentirsi pienamente parte della Chiesa e corresponsabili della sua missione evangelizzatrice.

Un altro elemento di particolare rilievo riguarda il modo di esercitare la responsabilità all'interno delle aggregazioni ecclesiali. Il Papa ha parlato di un'autorità vissuta come servizio, invitando i responsabili ad ascoltare, accompagnare e discernere, evitando ogni forma di personalismo o di ricerca del consenso. Custodire un carisma significa farlo crescere, non irrigidirlo; significa saper leggere i segni dei tempi senza perdere la fedeltà alle intuizioni dei fondatori. La vera fedeltà, infatti,

non consiste nel ripetere il passato, ma nel lasciare che lo Spirito continui a parlare alla Chiesa attraverso quel dono.

L'incontro assume così un significato che supera i confini dei singoli movimenti. È un messaggio rivolto a tutta la comunità ecclesiale. In una stagione nella quale la Chiesa è chiamata a vivere sempre più intensamente il cammino sinodale, Leone XIV ricorda che la sinodalità non è anzitutto una metodologia organizzativa, ma uno stile di comunione. Camminare insieme significa riconoscere la legittima diversità dei carismi senza trasformarla in contrapposizione, valorizzare ogni esperienza senza assolutizzarla, mettere ogni dono ricevuto al servizio della missione comune.

L'AGESCI, come le altre associazioni e i movimenti ecclesiali, è chiamata a raccogliere questa consegna con lo stile che da sempre caratterizza lo scautismo: educare giovani capaci di vivere la fede nella concretezza della vita quotidiana, nel servizio ai fratelli, nella cura del creato e nell'amore alla Chiesa. Perché il carisma non diventi mai motivo di distinzione, ma strumento di comunione; non occasione di chiusura, ma spazio aperto all'incontro; non appartenenza esclusiva, ma dono condiviso per l'annuncio del Vangelo.

È questa la direzione indicata da Papa Leone XIV. Una Chiesa nella quale ogni realtà ecclesiale custodisce la propria identità senza smarrire l'orizzonte dell'unità. Una Chiesa nella quale la varietà dei carismi non divide, ma costruisce la comunione, rendendo visibile quella cattolicità che è uno dei segni più autentici della presenza dello Spirito nella storia.